

**REFERENDUM.** *La voce dei due schieramenti*

# Su quali punti si vota per il sì o per il no

**I**l timore che non ci fosse una diffusa informazione Referendum Costituzionale del 4 dicembre prossimo, si può dire superato. Non mancano incontri e dibattiti, anche a livello locale, promossi per informare sui contenuti e sulle regioni dei sostenitori del Sì e del No. Questa settimana presentiamo in sintesi i punti principali della riforma che modifica 47 articoli sui 139 che compongono la Costituzione Italiana. La modifica riguarda solo la seconda parte della

Carta costituzionale e non la prima parte dedicata ai "Principi fondamentali". Il 4 dicembre si vota per decidere se approvare o meno la riforma approvata dal Parlamento. Si tratta di un referendum "confermativo" per il quale non è previsto un *quorum* per la sua validità, il che significa che per decidere dell'esito della consultazione si terrà conto dei voti espressi e chi non andrà a votare o voterà scheda bianca di fatto delega agli altri la propria scelta.



## BICAMERALISMO

*Comitato per il No (www.iovotono.it)*

Il superamento del bicameralismo paritario è pubblicità ingannevole. Non esistono i celebrati 500 milioni di risparmi, che per la ragioneria di stato sono meno di 49 milioni annui. Non si semplifica, perché gli artt. 70 e 72 moltiplicano i modelli di procedimento legislativo, con potenziali ritardi e conflitti nei non pochi casi in cui il Senato mantiene una posizione paritaria. Non si istituisce una Camera delle Regioni come il Bundestrat tedesco, perché entrano nel Senato a mezzo servizio per ogni Regione pochi consiglieri-senatori e un sindaco-senatore, legati al segmento di territorio in cui sono stati eletti, senza mandato, e per di più con il privilegio parlamentare per arresti, perquisizioni, intercettazioni.

L'obiettivo vero è indebolire il parlamento riducendone la capacità rappresentativa e cancellando il diritto degli italiani di votare per i senatori. Questo concorre a concentrare il comando sul governo e il suo capo, al fine di tagliare i diritti e imporre i sacrifici alla parte debole del paese. Per questo la riforma piace ai poteri forti dell'economia e della finanza.

*Comitato per il Sì (www.bastaunsi.it)*

L'Italia è l'unico Paese dell'Unione europea a mantenere un bicameralismo paritario, cioè una Camera e un Senato con identici poteri, incluso quello di dare o revocare la fiducia al Governo.

Questa struttura parlamentare ha effetti negativi sulla stabilità del sistema politico e sull'efficienza dell'iter legislativo. Inoltre, comporta costi aggiuntivi per lo Stato (pari a circa 175 milioni l'anno) che potranno essere risparmiati in caso di vittoria del Sì al referendum.

Con la riforma, le funzioni di Camera e Senato saranno finalmente differenziate: la Camera rappresenterà la Nazione e avrà la funzione di approvare la gran parte delle leggi, mentre il Senato rappresenterà le Regioni e i Comuni, con poteri propositivi, di controllo e di garanzia. Con l'istituto delle "leggi a data certa", il Governo potrà chiedere che la discussione e la votazione di un provvedimento ritenuto prioritario avvengano entro 70 giorni. Così si supererà l'abuso dei decreti-legge, dei maxi-emendamenti e dei voti di fiducia. Il Parlamento si riapproprierà in pieno della sua centralità democratica.

## COMPETENZE STATO-REGIONI

*Comitato per il No (www.iovotono.it)*

Con la riforma si cancella la potestà legislativa "concorrente": lo Stato sarà competente in via esclusiva su molte materie; le Regioni su altre. Si introduce la c.d. "clausola di supremazia": il Governo, se lo richieda l'interesse nazionale o la tutela dell'unità economica o giuridica, potrà chiedere al Parlamento di intervenire con legge nelle materie di competenza regionale. Si pongono diversi problemi. Intanto è fisiologico che l'introduzione di nuove materie trascini con sé l'esigenza di una loro nuova definizione. In secondo luogo, il confine tra ciò che spetti allo Stato e alle Regioni è spesso confuso; si pensi alla tutela della salute: lo Stato sarà competente solo sulle "disposizioni generali e comuni" della materia, mentre sul resto ci penseranno le Regioni. In terzo luogo, le competenze risultano talvolta sovrapposte: ad es. il governo del territorio (di competenza dello Stato) e la pianificazione del territorio regionale (di competenza delle Regioni). In quarto luogo, contro la "clausola di supremazia" le Regioni non potranno opporre alcunché: le condizioni del ricorso ad essa sono di natura politica e non giuridica e le valuterà discrezionalmente il Governo.

*Comitato per il Sì (www.bastaunsi.it)*

La riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione ha lo scopo di rendere più chiaro il riparto delle competenze tra Stato e Regioni. Si definisce meglio chi fa cosa. Lo Stato avrà le sue competenze legislative esclusive e le Regioni avranno le proprie: saranno eliminate le cosiddette "competenze concorrenti", che troppo spesso hanno causato conflitti tra i livelli di governo, duplicazioni e inefficienze. Un tema cruciale è la sanità: lo Stato si riappropria del diritto alla salute, lasciando alle Regioni la sola organizzazione sanitaria. Sarà così possibile superare le troppe differenze di servizio sanitario tra le Regioni: non è accettabile che in alcune zone d'Italia i cittadini ricevano prestazioni sanitarie peggiori che in altre regioni, che debbano pagare di più o che siano costretti a spostarsi altrove per le malattie più gravi. La riforma del Titolo V rappresenterà anche una svolta meritocratica: le Regioni virtuose, con conti in ordine, potranno avere maggiore autonomia, in materie come governo del territorio o politiche attive del lavoro.

## SENATO, COSTI E CNEL

*Comitato per il Sì (www.bastaunsi.it)*

La riforma costituzionale consentirà alle nostre istituzioni di funzionare meglio. Ma per restituire credibilità alla politica, è necessario anche ridurre le poltrone e i costi connessi a questo funzionamento. Cento senatori (anziché gli attuali 315) saranno sufficienti a rappresentare le istanze di Regioni e Comuni, senza ricevere indennità: per lo Stato il risparmio a regime sarà superiore a 150 milioni. L'abolizione definitiva delle Province dalla Costituzione impedirà che esse possano essere riproposte in futuro.

Gli stipendi dei consiglieri regionali oggi appaiono spesso spropositati e ricondurli a quelli dei sindaci dei Comuni capoluogo è una misura di buon senso. Inoltre, l'abolizione dei finanziamenti ai gruppi regionali impedirà il ripetersi degli scandali cui abbiamo assistito negli ultimi anni.

Inoltre, le Regioni perderanno alcune competenze che saranno ricondotte allo Stato, evitando contenziosi dispendiosi e la ripetizione di capitoli di spesa. Da tutte queste misure, si potranno ricavare fino a 320 milioni. Infine, il Cnel - costato dalla sua nascita un miliardo di euro - sarà abolito definitivamente: non ha mai prodotto una legge.

*Comitato per il No (www.iovotono.it)*

Il nuovo Senato porrà diversi problemi. Anzitutto, la riduzione del numero dei senatori comporterà un risparmio che, secondo la Ragioneria Generale dello Stato, sarà contenuto: 9 milioni, ai quali si aggiungeranno 40 milioni derivanti dalle indennità, non più corrisposte ai senatori. Un risparmio marginale, su un bilancio del Senato di oltre 500 milioni di euro. In secondo luogo, il contenzioso non si ridurrà: oltre a quello derivante dalla confusione del riparto della competenza legislativa tra Stato e Regioni, si profilerà un conflitto tra le due Camere, determinato da un procedimento legislativo farraginoso e non chiaro circa i poteri del Senato.

In caso di mancato accordo tra i Presidenti delle Camere sul procedimento da seguire, l'ultima parola spetterà alla Corte Costituzionale.

In terzo luogo, un Senato così concepito non rappresenterà i territori: non c'è vincolo di mandato ed è quasi certo che si organizzerà in gruppi secondo l'appartenenza partitica dei consiglieri e dei sindaci.

CENTRO SPECIALIZZATO  
**Udire Bene**  
protesi acustiche

**QUALITA' E PROFESSIONALITA'**

GLI APPARECCHI ACUSTICI **SIEMENS** AIUTANO IL MONDO A SENTIRE  
DA PIU' DI 130 ANNI! VIENI A SCOPRIRE LE NOSTRE NOVITA'!

Siamo a Madonna Alta in Via Enrico Toti 17 B

Tel: 075.5018232

SOLO PER GLI  
ABBONATI SCONTO  
DEL 10%!!

